

Corte dei Conti: critiche al bilancio dello Stato. Inchiesta su Federconsorzi

A pag. 2

Perché sbaglia la DC

Il problema della casa

I danni sociali ed economici della trasformazione dell'equo canone in un incontrollato aumento degli affitti

Il problema della casa, specie dopo le recenti vicende del disegno di legge del governo sull'equo canone, appare alle grandi masse popolari ancor più grave e angosciante che nel passato. I senatori della DC, forse senza comprendere pienamente tutta la gravità della posizione assunta nelle scorse settimane, hanno prospettato per i futuri un regime del tutto assurdo e impraticabile, non solo da un punto di vista politico e sociale, ma anche sul terreno propriamente economico.

me dei suoli, entrata in vigore all'inizio dell'anno, ha dotato la collettività nazionale di un importante strumento che può consentire una drastica riduzione del peso della rendita fondiaria sull'attività edilizia. Occorre ora giungere rapidamente ad una legge organica per la costruzione di case, ad una vera e propria legge di programma, che consenta la realizzazione di un salto di qualità nella produzione della industria edilizia.

Oggi l'equo canone in aula al Senato

ROMA — La disciplina delle locazioni rimane all'ordine del giorno dell'assemblea di Palazzo Madama convocata per oggi. Anche la riunione di ieri tra i gruppi senatoriali (per il PCI erano presenti i compagni Perna e Milani), non ha dato alcun risultato. Sono rimaste le divergenze sui punti fondamentali. Oggi, dunque, l'assemblea affronta in queste condizioni la discussione sull'equo canone. Il testo sul quale si lavora risale al dicembre dello scorso anno e per di più peggiorato nelle parti principali (reddività dell'immobile, indicizzazione del canone), non fa riferimento alla transitorietà della disciplina dell'equo canone in attesa del catasto, né alla gradualità della sua applicazione.

E' ovvio, che l'equo canone non può assolutamente raggiungere livelli vicini o identici a quelli praticati sul mercato dei fitti «liberi». Chi afferma il contrario, oltre ad assumere un atteggiamento assai grave sul piano politico e sociale, dimostra di non comprendere la realtà economica del paese. Questa realtà non consente ai sette milioni di famiglie che vivono in case in affitto di pagare in complesso un onere superiore a quello pagato attualmente, e per di più una somma che — com'è previsto nel progetto di equo canone sostenuto dai senatori della DC — sarebbe destinata a crescere di continuo, al stesso denso ritmo del tasso di inflazione.

E' stato più volte ricordato che negli Stati Uniti, come pure in altri paesi industrializzati, il prezzo di un alloggio medio-popolare è inferiore ad avere un impegno annuo di un operario specializzato dell'industria edilizia. La realtà italiana è molto diversa: il prezzo di un alloggio medio-popolare è pari a tre o quattro volte il salario annuo di un edile specializzato. Non restava altro che andare in aula, dove il governo avrà modo di farci sapere la sua opinione in merito alle profonde trasformazioni che il testo ha subito nell'ultima fase dei lavori della commissione. Anche il socialista Rufino ha detto che la «parola spetta ora al governo che in aula dovrà confermare la coerenza del disegno di legge con l'accordo programmatico».

La Segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL, che ha ribadito la «netta opposizione alle modifiche» ha chiesto un incontro con il governo. Avverrà dopo il rientro di Andreotti dagli USA. Tra oggi e domani scioperi si svolgeranno nelle province di Firenze, Arezzo, Lucca, Massa Carrara, Frosinone. Nel quadro delle iniziative per una giusta legge di equo canone domani in tutta Italia sciopereranno per 4 ore più di un milione di edili. L'astensione è stata decisa dalla Federazione dei lavoratori delle costruzioni. «Per protestare contro il colpo di mano perpetrato al Senato nei confronti di una soluzione giusta». Nel corso dello sciopero si terranno assemblee.

Se così fosse, non solo milioni di famiglie sarebbero private del minimo indispensabile per vivere, ma si avrebbe anche, da un lato, la caduta della produzione destinata al mercato di consumo popolare, e, dall'altro, un comprensibile scatenamento di massicce rivendicazioni salariali da parte dei lavoratori. Né si può sostenere che «in questi termini», nei termini in cui è stato approvato dalle Commissioni lavori pubblici e giustizia del Senato, sia comunque utile al fine del rilancio dell'edilizia. Non mancano infatti sul mercato case costruite con criteri e caratteristiche che per decenni hanno sostenuto l'industria delle costruzioni. Anzi, di case di questo tipo ce ne sono sin troppe: decine o forse centinaia di migliaia, che da anni attendono di essere vendute o affittate per la prima volta. Ciò non solo impedisce una ripresa dell'industria delle costruzioni secondo la tendenza del passato, ma ha già provocato una gravissima crisi della tradizionale speculazione edilizia, che minaccia di avere gravissime ripercussioni negative per l'occupazione dei lavoratori di questo settore e di quelli ad esso collegati.

Occorre dunque affrontare con decisione e coerenza i due problemi, strettamente collegati, dell'equo canone e dell'avvio di una nuova politica della costruzione di case per le grandi masse popolari. Nessuno può illudersi che si tratti di due problemi facili, o che possono essere affrontati con semplicità. Anzi, i rinvii, di errori e soprattutto di complicità con gli interessi della grande speculazione hanno creato una situazione estremamente intricata, per uscire dalla quale si impongono scelte molto precise e rigorose. L'obiettivo primo da perseguire è la riduzione degli sprechi e delle irrationalità, che hanno sin qui caratterizzato il settore dell'edilizia residenziale. Non sarà infatti possibile risolvere in un tempo ragionevole il problema della casa per tutti gli italiani se — com'è attualmente — il prezzo medio di ogni alloggio continuerà ad aggirarsi sui 40 milioni di lire; se ogni appartamento costruito dagli Istituti autonomi per le case popolari continuerà a costare circa 30 milioni; se lo Stato continuerà a spendere centinaia di miliardi per consentire ad alcune migliaia di cittadini di comprarsi case di lusso coi contributi dell'erario.

Contro i peggioramenti della legge dell'equo canone, il Consiglio comunale di Imperia, con il voto di tutti i partiti compresa la DC, ha approvato un ordine del giorno in cui si esprime viva preoccupazione per l'aumento della rendita dal 3 al 5 per cento, gli scatti biennali, la soppressione delle commissioni.

Eugenio Peggio

Fermi per quattro ore oggi gli stabilimenti di Milano

Contro la liquidazione sciopero all'Unidal

ROMA — La conferma che la Sme (finanziaria dell'Iri) ha preparato una ipotesi di liquidazione della Unidal, la società che raggruppa le ex Motta e Alemagna, è venuta ieri dal sottosegretario alla Partecipazioni statali Castelli il quale ha detto di esserne venuto a conoscenza venerdì. Quasi minimizzare le responsabilità del governo e della Partecipazioni statali in questa vicenda che apre prospettive preoccupanti in quest'area dell'impresa pubblica, Castelli ha tenuto a precisare che l'Iri è presente

nella Sme solo al 41,6 per cento. Si tratta, invece, di una presenza più che sufficiente per imporre un programma di risanamento in termini produttivi e non puramente finanziari del settore alimentare.

L'Egitto l'annuncia ma la Libia denuncia nuovi attacchi alle oasi

INCERTA TREGUA

Illusi i lavoratori italiani della CSC che opera a Cufra - L'ambasciatore di Tripoli a Roma annuncia però che i bombardamenti aerei egiziani hanno provocato «vittime civili di varia nazionalità» - Prosegue la mediazione di Arafat e Bumedien



TRIPOLI — Il colonnello Abdul Hamid Effal, comandante di una squadriglia aerea egiziana, è stato abbattuto con il suo bombardiere sul cielo di Tobruk domenica scorsa. La foto lo mostra disteso su una barella mentre personale sanitario libico gli presta le cure del caso.

ROMA — Non ci sono vittorie. I lavoratori della società italiana CSC (costruzioni stradali civili) che lavorano in un cantiere nelle vicinanze dell'oasi di Cufra, bombardata domenica da aerei egiziani. Lo ha confermato ieri all'ANSA la sede di Tripoli della società italiana. Da parte libica, tuttavia, dopo una serie di comunicati contraddittori, non si conferma né si smentisce che nei bombardamenti effettuati dall'aviazione egiziana in varie località libiche ci possano essere vittime civili italiane.

ha nuovamente bombardato ieri mattina, fino a mezzogiorno le oasi di Cufra, Giarabub (Jaghubb) e altre oasi. Prosegue intanto l'opera di mediazione condotta dal leader palestinese Arafat e dal presidente algerino Bumedien.

Attraverso la Libia fino ai confini del Ciad

Immagini di un paese in questi giorni caldi

Ho attraversato la Libia in questi giorni, senza quasi accorgermi del conflitto in atto alla sua frontiera orientale. E' un immenso paese in cui si agitano tante cose e nuovi e enormi problemi che in qualche modo convivono avvicinati, proprio in un momento come questo, alla sensibilità del lettore italiano.

Si trattava di un breve viaggio nel Tibesti, al confine fra Libia e Ciad, e oltre: confine incerto e ambiguo, modificato da trattati successivi (prima franco-inglesi, poi franco-italiani), da vicende storiche e non facili interpretazioni, e tuttora discusso e contestato. Per farla breve, diremo che il governo di Tripoli (in base, sembra, ad un'intesa segreta fra Gheddafi e l'allora presidente ciadiano Tombalbaye, poi morto nel corso di un colpo di Stato) ha esteso verso sud la sua sovranità, occupando in modo discreto, senza chiasso, numerosi forti ed oasi di un territorio vasto 92.000 km quadrati, che fece parte dell'impero turco, ma non della colonia italiana dopo il 1911; che, diventato parte dell'impero coloniale francese, fu ceduto nel 1935 a Mussolini per calmare gli ardori bellici, ma senza conseguenze pratiche (l'esercito italiano non vi penetrò mai); e che, infine, restò in mani fran-

cesi dal 1955, anno della creazione del regno di Libia, fino al 1960, anno in cui il Ciad divenne indipendente. Scopo del viaggio, avvenuto su invito del governo libico? Esso ci è stato rivelato solo sul posto. Da anni, come si sa, è in corso in tutto il Ciad un'aspra, sanguinosa guerriglia. Esiste un Fronte di liberazione, il Frontal, diviso però in varie frazioni ostili fra di loro. La regione nord è sotto il controllo di capi leggendari: Hissene Abre, rapitore di madame Claustra (la cui liberazione, non a caso, è avvenuta per mediazione del presidente libico), e Goukouni, figlio di un capo spirituale dei Tubu, gli abitanti della regione di sirpe sudanese, islamizzati, ma non arabizzati, se non in parte (in generale parlano la loro lingua, e si servono dell'arabo, o del francese, per comunicare con gli altri popoli).

Nella seconda metà del secolo XX, non ci sono più paesaggi sconosciuti. Cinema, rotocalchi, tv, hanno riempito gli occhi dello spettatore più sedentario e casalingo di immagini esotiche. Del paesaggio diretto perciò pochissimo: montagne, sabbie, rocce, rari gli alberi e i cespugli, rarissimi gli animali, dromedari, capre, pecore dalla coda grassa, asini nani; fortissimo il sole a metà del giorno; fredde le notti (ci siamo mossi fra i mille e i millecento metri sul livello del mare); mangia l'acqua estratta dai pozzi e conservata per tenerla in fresco, entra giribis di pelle di capra non concia; rude il cibo: datteri gialli e aspri, o troppo maturi e passiti; carne di capra e pecora mai cotta su fuochi di legna (quantità di alberi e cespugli morti per una siccità che dura ormai da tempo immemorabile); oppure spezzatino, pure di capra e pecora, con maccheroni o riso, in un sugo rosso di peperoncino in polvere, che brucia la bocca sempre assediata; soste all'ombra di accie spesse, in un silenzio di morte; duri sono sulla nuda terra, avvolti in una coperta militare, sotto un cielo notturno di una chiarezza perfetta, in cui ogni stella spicca con precisione come un gioiello sul velluto blu della serena; chilometri e chilometri di piste nei fondovalle che nella preistoria furono fiumi, percorse a bordo di camion, di Land-Rover, di Toyota.

Ma il paesaggio e la cronaca ci stanno distinguendo dalla politica. Dicevano dello scopo del viaggio. Ce lo ha rivelato a Sebha (Libia centrale) il comandante della guarnigione: testimoniare che il governo di Tripoli non aiuta i Tubu (più esattamente: non partecipa in modo diretto, con truppe, alla guerriglia del Frontal «che è un affare interno ciadiano»).

Da Roma a Tripoli su un aereo di linea. Stesso mezzo da Tripoli a Sebha. Poi, su un gigantesco elicottero Chinook costruito in Italia su licenza Boeing, siamo arrivati al centro di una vasta pianura circondata da montagne nere. Non una casa, non una tenda, non un filo d'erba. Ci aspettavano tre automezzi, alcuni soldati e ufficiali. Siamo saliti a bordo, e via fra rocce e sabbia, verso Aouzou (o Uzi), l'ultimo posto di frontiera libico prima del Ciad: poche capanne di foglie di palma, una caserma di polizia in mattoni crudi, una scuola occupata dall'esercito, un rascio di Stranamente, l'ufficiale di

Arminio Savioli (Segue in penultima)

OGGI

HA PIENAMENTE ragione il prof. Domenico Fisichella, illustre politologo collaboratore del «Tempo» di Roma, quando, ironizzando con garbo bonario sul nostro mezzo di costruire facili rime sul suo cognome, come abbiamo fatto più volte, dice che, seppur, direbbe, con più agilità ripetere il giochetto prendendo a base il cognome nostro, Meloni (che suggerirebbe: Meloni, Meloni, Meloni, rime assai pesanti e addirittura volgari); ma ha decisamente torto se sospetta che, anche lontanamente, abbiamo pensato di farci il malocchio. Questo mai. Può pensare, Fisichella? Che vogliamo portarle jelle? Il fatto sta, semplicemente e innocentemente, così: che uno il quale si chiama Fisichella, invece che Tallenero di palla a nuoto, faccia lo scienziato e perdersi sia anticommunisto, eccita in noi, bene o male, la vena poetica. La sua strada, Fisichella/crede a noi, non era quella. Provi a darsi al Equitazione, insigne professore, e vedrà che d'incanto ci troverà inariditi. Eccoli, del resto, la pro-

Tensioni all'ENI contro nomine dall'esterno A pag. 6

Intervista con Minucci e Giuliano Pajetta

I colloqui di Madrid

Otto ore di incontri con la delegazione del PCE guidata da Carrillo: la polemica suscitata da «Tempi Nuovi», il peso dei comunisti in Spagna, i rapporti tra i due partiti

ROMA — La settimana scorsa Adalberto Minucci, membro della direzione e direttore di «Tempi Nuovi», e Giuliano Pajetta, membro del CC, sono stati in Spagna per una serie di incontri con Santiago Carrillo e altri autorevoli dirigenti del PCE. Erano i primi colloqui, tra delegazioni dei due partiti, dopo la polemica suscitata dall'articolo di «Tempi Nuovi» e dopo i colloqui a Mosca della delegazione della direzione del PCI.

«Naturalmente vale anche per quest'aspetto dei colloqui».

Giuliano Pajetta: «Certo, parlando per otto ore con Santiago Carrillo, come abbiamo fatto noi, non si è discusso soltanto dell'articolo di una settimana. Ma indubbiamente uno degli argomenti di maggiore interesse reciproco è stato questo. E anche qui il bilancio dei colloqui è assai soddisfacente».

Il che non significa che la strada sia ormai lastricata solo di rose e fiori. «Il processo di democratizzazione fondamentale della democrazia, che non è altro che la rinascita anche e quanto pesi ancora il sopravvivere dei vecchi corpi separati, del vecchio personale franchista a livello amministrativo», dice Giuliano Pajetta fornendoci un esempio clamoroso: ancora oggi, dopo le elezioni, la vendita di Mundo Obrero come di Treball (il giornale dei comunisti catalani) non è «legalizzato»; i due giornali non vengono venduti quindi nelle edicole, ufficialmente per «impedimenti burocratici», ma

g. f. p. (Segue in penultima)

Andreotti e Forlani a Washington

WASHINGTON — Il presidente del Consiglio Giulio Andreotti e il ministro degli Esteri Arnaldo Forlani sono giunti a Washington per la visita ufficiale negli Stati Uniti su invito del presidente Carter. Agenda intensa nella prima giornata di colloqui, che proseguiranno domani. Stanno alle 11 (ora locale) Andreotti e Forlani saranno ricevuti da Carter e avranno poi colloquio con il segretario di Stato Vance e con altre personalità politiche e del mondo economico e finanziario.

ALTRE NOTIZIE A PAG. 2

trullalà

La verità è che il Pci ha sempre considerato lo scudo di libri, rapsodi, che cantano in coro, da buoni reazionari conservatori, questa canzone: «E la bandiera di Fisichella / è sempre stata la libertà / trullalà / noi vogliamo sempre quella / noi vogliamo la libertà / noi vogliamo sempre quella / noi vogliamo la libertà». Il politologo illustra razziosamente di mettere malto sentimento, cantando, di quel «trullalà», che è il segreto della nostra secolare disperazione. Fortebraccio

ALTRE NOTIZIE A PAG. 6